

LA CGIL PER LA LEGALIZZAZIONE DELLA CANNABIS

Rossana Dettori

Segreteria nazionale confederale della Cgil

Si è tenuto il 17 giugno, nella sede della Cgil di Roma e Lazio e per iniziativa della medesima organizzazione, un convegno dedicato alla legalizzazione della cannabis. All'iniziativa hanno partecipato vari esponenti sindacali, rappresentanti di servizi pubblici (Serd), del privato sociale ed esperti del settore. Sono intervenuti, fra gli altri, Riccardo Magi, segretario dei Radicali italiani, e Luigi Manconi, senatore del Partito democratico. Particolarmente significativa è stata la partecipazione di un gruppo di studenti che si sono espressi sui temi del consumo di sostanze all'interno degli istituti scolastici e sui problemi che questo fenomeno pone. Riportiamo qui una sintesi dell'intervento conclusivo di Rossana Dettori, della Segreteria nazionale confederale della Cgil.

Il tema che come Cgil affrontiamo oggi è particolarmente complesso poiché ci chiede di tenere insieme diritti soggettivi e diritti collettivi: un problema analogo, per certi versi, a quello che incontriamo quando nei contratti collettivi di lavoro scriviamo delle norme che tutelano le libertà individuali. Proprio su questo terreno, cioè sul rapporto tra diritti individuali e diritti collettivi, è interessante la riflessione di Luigi Manconi, che ci richiama alla proposta, seria e organica, che abbiamo voluto chiamare "Carta dei diritti universali del lavoro". La "Carta", non a caso, nella prima parte affronta, infatti, proprio la questione dei "diritti soggettivi".

Approfondendo invece la questione specifica delle sostanze e della cannabis in particolare, vorrei sottolineare la necessità, per la nostra organizzazione, di intervenire maggiormente su questo terreno, nelle scuole, come è stato detto oggi, ma anche e soprattutto nei luoghi di lavoro: in quelle situazioni, infatti, il consumo di droghe può significare emarginazione o, addirittura, perdita del posto di lavoro, e dobbiamo assolutamente evitare che questo accada.

Si è parlato dei tumori e delle cirrosi epatiche che dipendono da sostanze assolutamente legali come il tabacco e l'alcol; allora dobbiamo ricordarci che la legge di riforma sanitaria del 1978, la 833, si basava in primo luogo sulla formazione e la prevenzione, che restano, allora come oggi, una priorità decisiva. Gli avversari ci dicono sempre: perché vi occupate di tante cose? Perché non vi occupate, invece, del vostro specifico, dei problemi specificamente sindacali? Ma noi siamo ostinati, crediamo nell'inseparabilità dei diritti: il 20 giugno faremo a Corso d'Italia una iniziativa con la partecipazione della segretaria generale su "Democrazia e vita"; cioè su tutto l'arco dell'esistenza, dalla nascita alla morte, compresa la maternità responsabile; poiché non può essere che di certi temi si può parlare solo a proposito di Totò Riina, non è giusto rispetto alla generalità dei cittadini e dei lavoratori.

Nel frattempo, sul nostro specifico, al quale ci rimandano sempre, su una questione tipicamente sindacale come quella dei voucher siamo stati imbrogliati: si doveva votare per un referendum chiesto da milioni di persone, si è cambiata la legge per evitare il referendum stesso, poi, con uno slalom vergognoso, appena passata la paura del referendum, si è tornati ai voucher come prima. Ma noi, lo ripeto, siamo ostinati e il 17 giugno saremo in piazza proprio su questo.

Sulla questione delle sostanze, invece, va detto che noi, come Cgil, affrontiamo seriamente il tema da almeno venti anni. Spesso abbiamo affrontato il problema sul versante dei servizi pubblici che se ne occupano, i Serd. Ebbene, va detto che lo stigma che marchia i consumatori di droghe e che è stato tanto criticato in questo nostro convegno di oggi, pesa anche e proprio su quel tipo di servizi. I Serd, infatti, sono i primi a subire i tagli che stanno drasticamente ridimensionando lo stato sociale; e insieme a loro sono colpiti in modo particolare i consultori, i servizi per gli anziani e per l'handicap e quelli per la maternità e per l'infanzia.

Per i Serd va detto e ribadito che la situazione è particolarmente grave: da tempo non ci sono più assunzioni in pianta stabile; e se si fa la formazione (poca), se la pagano, spesso, i lavoratori con le proprie risorse.

D'altra parte abbiamo di fronte un governo che, oltre a tagliare servizi, sul piano dei diritti è molto carente: per la cannabis è tutto fermo, i gay e le lesbiche non hanno uguali opportunità rispetto agli altri cittadini, e perfino quando parliamo di povertà fatichiamo a far comprendere che ormai bisogna parlare di "famiglie" al plurale - gay, lesbiche, etero... - e non solo di "famiglia" al singolare.

Noi pensiamo che comunque sulla legalizzazione della cannabis va fatta una battaglia, per le tante ragioni che sono state esposte nell'iniziativa di oggi. Una di queste ragioni è data dal fatto che legalizzando questa sostanza avremmo un grandissimo risparmio di risorse, sia finanziarie che umane, come hanno recentemente sostenuto anche i magistrati della Direzione Nazionale Antimafia. Così potremmo investire, ad esempio, più soldi e più risorse umane nella lotta contro la violenza sulle donne, visto che ci dicono sempre che i soldi non ci sono, che mancano le risorse.

D'altra parte, si è ormai compreso che con la legalizzazione criminalità e mafia subirebbero un grave colpo, e la sostanza resa disponibile non sarebbe più soggetta a pericolose forme di adulterazione; inoltre va ricordato che per la cannabis non si sono mai registrati morti, e nessuno è mai entrato in coma per aver consumato questa sostanza.

Sul piano dei principi, invece, bisogna ribadire che noi siamo per una società fondata sulla libertà e sull'autodeterminazione e quindi, in questo caso, sull'uso responsabile e consapevole della sostanza in questione.

Ci siamo chiesti qui, insieme, perché questo tema è così difficile; perché, ad esempio, dopo la battaglia contro il proibizionismo condotta a Genova diciassette anni fa, alla quale come Cgil partecipammo, siamo ancora a questo punto.

Secondo me la risposta fondamentale, l'ostacolo decisivo sta nella questione dello stigma, così come accadde per i manicomi. Anche su questo terreno, come su quello, determinante è proprio il contrasto nei confronti dello stigma, ed è anche relevantissima la questione delle alleanze, ad esempio con le forze del privato sociale. Alcune di esse, infatti, hanno lavorato benissimo su questo terreno, mentre ci sono delle cooperative che, purtroppo, hanno subito i processi degenerativi che ben conosciamo. Come per i manicomi, si tratta dunque di una battaglia trasversale, che riguarda noi così come riguarda tutti i cittadini, le forze politiche e i diversi soggetti culturali e professionali che oggi abbiamo ascoltato. Non dobbiamo quindi scoraggiarci né cedere il passo: proprio come accadde rispetto ad altre grandi questioni civili, è una battaglia che tutti insieme possiamo vincere.